

L'origine delle procedure e dei metodi esoterici riconosciuti nel *Libro* di Garofal non è nella tradizione Cirillometodiana, ma nel rinascimento italiano. Le prove le danno i glagoliti nei circoli gesuiti in Roma nel XVI secolo.

## GLAGOLITA GAROFAL ED I MOVIMENTI SPIRITUALI IN ITALIA

Considerando l'eccezionale importanza che la società tradizionale dava ai nomi (alla numerologia, aritmosofia ed etimologia), non è straordinario che all'inizio del XVIII secolo il glagolita dall'isola di Silba *don Anton Garofal detto Bakalar* abbia ricodificato in modo originale l'usuale compendio della teologia morale trasformandolo in un testo del Graal<sup>1</sup>. E la conferma, ragione e lo stimolo per la tale procedura don Anton l'aveva trovato:

- 1) nel suo nome *anton*: se si suppone la connessione della lettera glagolitica *t* e la lettera latina *o*<sup>2</sup>, ed ambedue le lettere si trovano nel testo glagolitico del *Libro*<sup>3</sup>, il genitivo di *anton* (*antona*) diventa palindromo ed apre le possibilità dei giochi di parole/nomi;
- 2) nel suo cognome *garofal*, che con lo spostamento delle lettere dà la frase italiano-croata imperativa "o, fa *Gral*" ("o, načini Graal");
- 3) nel "sintagma del suo cognome", con le lettere spostate, letto inversamente, come un'immagine speculare, *garofal aliti bakalar*, in altre parole *lafo-*

---

<sup>1</sup> Si tratta d'un libro/raccolta in cui si spiegano i sacramenti, in primo luogo l'ordine della messa' e riporta il sermone sulla luce del paradiso. Tutto questo è debolmente connesso con il Graal: la coppa, il calice del sangue di Gesù e con la fonte della luce. Comparare: S. SAMBUNJAK, *Libar glagoljaša don Antona od Silbe*, Zagreb, 2004.

<sup>2</sup> La lettera glagolitica *t* è costituita di due occhietti di cui ognuno si può interpretare come la lettera latina *o*: **oo**

<sup>3</sup> Già nell'iscrizione sul frontespizio del *Libro* abbiamo un esempio simile: nella parola *nahodnahd* la lettera latina *o* appartiene alla lettera glagolitica *h* o alla lettera *d*: ambedue hanno gli occhietti che si possono interpretare come la lettera latina *o*.

*ragralakabitila*, che ha il senso del Graal: *lafora Grala, ka(rvi) b(ožje) i tila* (*lafora del Graal, del sangue e corpo di Dio*), in altre parole “l’elevazione (dal greco *anafora*, S.S.) del Graal, del sangue e corpo di Gesù”<sup>4</sup>;

4) nel suo cognome *bakalar*, che con lo spostamento delle sillabe diventa *kabalar*, in altre parole “l’uomo che si occupa della cabala”, nel caso di Garofal: principalmente della tecnica cabalista della *gametria*<sup>5</sup>.

Tutti questi nomi si trovano nell’iscrizione sulla copertina frontale del libro di Garofal<sup>6</sup>. L’iscrizione è: “Ovo je libar mene/ don Antona Garofa/la aliti Bakala/ra od Silbe ako se/ žgubi da se nah/(o)d povrati či/gov bude. na/ :i: (=20)decimbra/ :1726:” (Questo è il libro di me/ don Anton Garofa/l detto Merluzzo/ da Silba se/ si perde che si trova di cui sia. il/ :i: (=20) dicembre/ :1726:/). Sarebbe difficile, però, arrivare all’idea del Graal in un libro con l’abituale testo teologico e con l’iscrizione quasi quotidiana se non ci fosse il contenuto grafico del *Libro* di Garofal: con questo contenuto figurativo lui ha inviato un messaggio nascosto al lettore. Si tratta dei motivi del Graal: il calice con l’iscrizione sulla copertina del libro e il gesto di benedizione in maniera orientale riguardo alla lancia ed alla coppa della lettera glagolitica č, ^7, e tutto questo sulla pagina 13 del *Libro*, la quale pagina ha come significato simbolico il Graal<sup>8</sup>.

Da qui è risalito un problema per noi: Qual’ è la genesi e l’origine delle procedure e dei metodi esoterici, dei temi e motivi riconosciuti nel *Libro* di Garofal, considerando che l’autore è glagolita, e segue così la tradizione cirillico- metodiana, ma considerando anche che vive nell’area sotto un forte influsso spirituale di Venezia e Puglia, d’Italia generalmente, e specialmente del centro mondiale del cattolicesimo, di Roma.

È poco conosciuto, ma come la maggior parte delle storie sulle reliquie famose, anche la leggenda del sacro Graal, proviene dall’Oriente, da Bisanzio. Eppure, la cosa stupefacente e sorprendente è la seguente: si tratta proprio del san Graal nel *Žitje Konstantinovo*, la biografia di San Costantino Cirillo

-----  
<sup>4</sup> S. SAMBUNJAK, *Imena kao hermeneutički smjerokaz*, Zadarski filološki dani, I., pp. 125-133.

<sup>5</sup> S. SAMBUNJAK, *Imena kao hermeneutički smjerokaz*, p. 130.

<sup>6</sup> Insieme con alcuni altri nomi, ad esempio Diana, ma esso si vede con la lettura speculare.

<sup>7</sup> S. SAMBUNJAK, *Libar*, pagine 38-42

<sup>8</sup> Comparare *Žitje Konstantinovo* 13, dove si parla pure del Graal nel capitolo sotto lo stesso numero.

il Filosofo di Salonicco: nel capitolo 13 di quest'agiografia si racconta della coppa profetica di Salomone, una coppa di legno ma di pietre preziose (!), una coppa con l'iscrizione misteriosa, il significato della quale è noto solo al Filosofo Costantino Cirillo<sup>9</sup>, la coppa che sembra il tempio la cui pianta è arrivata a Davide dal cielo, discesa in modo miracoloso come l'anello di Salomone con il pentacolo magico, tutto quindi molto simile alle leggende del sacro Graal di Chrétien de Troyes, Robert Boron, Wolfram von Eschenbach ed altri autori del Medio Evo Europeo<sup>10</sup>. Siccome, però, ai glagoliti croati era accessibile *Žitje Konstantinovo*, molto presto, al più tardi nel XII secolo, probabilmente subito dopo la persecuzione dei discepoli di Metodio da Moravia, è possibile che loro abbiano ricevuto la leggenda del santo Graal indirettamente con lui. Siccome il Graal si collega con l'esagramma e il monogramma di Cristo hi-jota (uno rappresenta la congiunzione del calice e della lancia, l'altro è la figura simile all'esagramma nell'origine ed ambedue sono i simboli geometrici ed artistici di Cristo, del Suo nome sacro<sup>11</sup>, cioè: siccome il Graal è connesso con il gesto di benedizione in maniera orientale (esso rappresenta il monogramma greco, cirillico e glagolitico di Cristo, hi-rho, o: hi-jota nel cerchio), così la presenza della tradizione cirillico-metodiana del Graal diventa possibile in Garofal. Ma, dai glagoliti croati, da quando sono stati sottoposti alla chiesa Romana, è verificata e provata anche un'altra tradizione del Graal: quella che collega il sacro Graal con la Vergine Maria, la tradizione Bernardina<sup>12</sup>, in cui Maria è *vas spirituale*<sup>13</sup>. E simile a questo con il Graal, poteva essere anche con il principio *nomen est omen!*

-----

<sup>9</sup> *Kirilo-metodijevska enciklopedija*, III., s. v. La coppa di Salomone; Comparare anche: Z. SAMBUNJAK, *Heretičko bogoslovlje u strukturi srednjovisokonjemačke književnosti i hrvatskih srednjovjekovnih apokrifa*, Zagreb, 2008.

<sup>10</sup> S. SAMBUNJAK, *Libro*, Introduzione, passim.

<sup>11</sup> Di questo ho già scritto nel libro *Gramatofija Konstantina Filozofa Solunskoga*, e dopo negli articoli pubblicati in diverse raccolte.

<sup>12</sup> Il compendio dei problemi e temi del Graal vedere nel: A. SINCLAIR, *L'avventura del Graal*, specialmente il capitolo *Il Graal in Italia*, pagine 181-201.

<sup>13</sup> Questa tradizione troverà la sua espressione poetica in *letanie di Loreto*, e come una fusione di diversi modi d'espressione, nel manoscritto glagolitico di GAŠPAR VNUČIĆ: in esso sono collegati in modo interessante la croce come simbolo di Cristo e il calice della lettera glagolitica č, e tutto questo all'inizio di una poesia mariana. Questo l'ho elaborato nell'articolo intitolato *Marijanske pjesme u prijepisu Gašpara Vnučića*, «Croatica et Slavica Iadertina», 2, 2007.

Nel *Žitje Konstantinovo*, nel capitolo 14, tutti i manoscritti cirillici concordano nell'affermazione che l'imperatore Mihajlo paragona il principe di Moravia Rastislav con Costantino il Grande, ma non è così nel testo glagolitico più vecchio, nel capitolo 14 del *Žitje Konstantinovo* - qui lo stesso Costantino Filosofo si paragona a Costantino il Grande<sup>14</sup>. Quest'esempio è uno degli usi concreti bizantini e glagolitici del principio magico e cabalistico *nomen est omen*, e noi siamo inclini all'affermazione che si dovrebbe credere di più alla testimonianza d'un testo glagolitico unico nel suo genere<sup>15</sup>. Dopo questo compimento, il gioco dei significati nei nomi ed attorno a loro è continuato nell'ambiente orientale cirillo-slavo nella forma delle crittografie<sup>16</sup>, degli acrostici e simili<sup>17</sup>, però è presente anche nella letteratura glagolitica croata - per esempio nella scrittura speculare di Šimun Greblo<sup>18</sup>, ed altrove. Quest'investigazione dei segreti nei numeri, nelle lettere e figure origina dai Semiti, ed è accettato volentieri dagli gnostici e dai neopitagorici di orientamento platonico. Tale investigazione Costantino Cirillo poteva averla trovata nelle librerie di Costantinopoli (era anche il bibliotecario nella libreria della corte), era esattamente lui (come Johannes Scotus Eriugena) che poteva trasmetterla all'Occidente nella forma della filosofia di Dionisio Areopagita<sup>19</sup>. Anzi, siccome lui era il conoscitore delle lingue semitiche e il missionario nelle terre maomettane (dove aveva polemizzato con i filosofi arabi ed ebrei)<sup>20</sup>, poteva venire a conoscere le cognizioni segrete sulle profondità mistiche dell'alchi-

-----  
<sup>14</sup> S. SAMBUNJAK, *Dvojica Konstantina i Kristov monogram*, opera in manoscritto.

<sup>15</sup> Le ragioni sono le seguenti: 1° lo stesso nome lo portano i due COSTANTINI e non RASTISLAV, 2° ambedue i COSTANTINI hanno visto nella visione il simbolo identico: il monogramma di CRISTO hi-rho, 3° ambedue hanno battezzato i pagani, come anche RASTISLAV.

<sup>16</sup> È nota, ad esempio, l'iscrizione d'ISAIA, nella quale lui nasconde il suo nome con lo scambio delle lettere con i numeri. In altre parole, ambedue gli alfabeti, cirillico e glagolitico, sono gli alfabeti orientali e le loro lettere hanno valore numerico. Comparare il numero 20 (i) nel manoscritto di GAROFAL.

<sup>17</sup> Dopo la Preghiera alfabetica di COSTANTINO DI PRESNAV, tra i famosi acrostici sono anche quei di COSTANTINO DI KOSTENEC.

<sup>18</sup> I. Kosić, *Glagoljični rukopisi u Nacionalnoj i sveučilišnoj knjižnici*, u: *Glagoljica i hrvatski glagolizam*, p. 332.

<sup>19</sup> ANASTASIO IL BIBLIOTECARIO sostiene che COSTANTINO IL FILOSOFO CIRILLO sapeva a mente gli interi rotoli con le opere di PSEUDODIONISIO. Compara: *Kirilo-metodijevska enciklopedija*, I., s.v. DIONISIO AREOPAGITA.

<sup>20</sup> *Žitje Konstantinovo*, capitolo 6 e capitoli 8-II.

mia linguistica e della cabala<sup>21</sup>. Per questo è possibile che Garofal sia venuto in possesso di questo tipo di sapere il quale era stato rifatto e addizionalmente cristianizzato da Costantino Cirillo, e poi trasmesso agli Slavi. È possibile, dico, ma non necessario: Siccome, già dai Romani, e poi dagli Arabi, attraverso Sicilia e Spagna, dagli Ebrei attraverso Spagna e Provenza, dai Bizantini attraverso Venezia, Roma e Firenze, questo sapere avrebbe potuto arrivare a Silba alla fine del XVII secolo indipendentemente dalla tradizione cirillico-metodiana, ma nello stesso tempo anche con la pittura italiana.

Però, l'unità dell'immagine e della parola di Costantino Filosofo Cirillo, e la sua idea d'estrazione da un'immagine Bizantina tramite i modelli, le lettere dell'alfabeto glagolitico, si può forse mettere in una connessione genetica con il *Libro* di Garofal, con l'inclinazione del glagolita di completare il testo con il significato contenuto nelle immagini, grafiche, illustrazioni, facendolo misterioso, codificato, esoterico ed ermetico. Costantino Filosofo ha creato il modulo per la creazione delle lettere glagolitiche nel tempo della vittoria degli iconoclasti nel 9° secolo di Bisanzio, incorporando le figure geometriche ed i simboli contenuti nelle aureole sui dipinti sacri nel modulo da cui è facile derivare le lettere glagolitiche. È inverso, ma questo significa quasi identico, con Garofal: lui si serve dei simboli del Graal di Costantino, del gesto della benedizione, della coppa e dell'iscrizione con i nomi per trasformare i testi nel suo *Libro* nei testi di Graal, cioè in quelli che esaltano la luce della quale la forma artistica visibile sono le aureole: la luce della gloria divina, la luce inaccessibile - una caratteristica fondamentale e più importante del sacro Graal. È proprio questa la connessione che potremmo considerare probabile, anzi l'unica sicura, tra Garofal e Costantino Cirillo, se non sapessimo che, nell'Ovest, già dal tardo medioevo, il Graal si dipinge come un calice con la croce che levita al di sopra di lui, e se non avessimo visto dei dipinti dei maestri rinascimentali e barocchi creati in Italia, ed in loro la coniugazione del testo con la figura. Questo si vede nelle opere di Guercino, Grechetto, Poussin e altri<sup>22</sup>. Il testo di

-----

<sup>21</sup> Sull'alchimia araba in connessione con la lingua e grammatica comparare H. CORBIN: *Historija islamske filozofije*. La sintesi della filosofia giudea v. in: A. CHOURAQUI, *Židovska misao*, vedere specialmente il capitolo *Cabala*, pagine 88-97. Comparare anche S. SAMBUNJAK, *Gramatозofija Konstantina Filozofa Solunskoga*, capitolo *Semiti, gnostici i srednjovjekovno zatvaranje knjige*, pp. 38-43.

<sup>22</sup> Per GUERCINO e POUSSIN comparare F. BALDINI, *Et in Arcadia ego. Semantiche mito-ermetiche in alcuni quadri di Guercino e Poussin*, I, II, e per GRECHETTO comparare: A. LAVAGGI, *Il Castiglione: Tra oggettività scientifica e inclinazioni magiche ed alchemiche*.

questi pittori contiene il significato completo soltanto come un` anagramma, dando così il senso anche alla stessa figura fondamentale- rivelando il suo contenuto ermetico nascosto. Dal pittore Garofal, Benvenuto Tisi, che porta lo stesso cognome di Garofal, che si è anche sottoscriveva su alcuni suoi quadri con il motivo di garofano, da questo pittore rinascimentale italiano si può trovare anche il motivo di una delle versioni del Graal “di Costantino”: sulla tela con il tema della Sofferenza nel giardino dei Getsemani. Tutto questo insieme - il motivo del Graal nelle opere d`arte, la pittura del rinascimento e barocco, gli anagrammi, parole palindrome, giochi di parole, la simbologia fonetica e la tematica d`Arcadia - nell`Italia del Seicento è in una connessione indicativa con uno dei poeti più grandi dell`epoca: G. B. Marino. Si sostiene che proprio lui ha fatto incontrare Poussin con l`esoterismo, che proprio Poussin ha interpretato pittorescamente Guercino e in compagnia del quale ha creato Grechetto elaborando ancora il tema “Et in Arcadia ego”. G. B. Marino, quindi, e non un gesuita, uno scienziato inclinato all`esoterismo, Athanasius Kircher che era il bibliotecario del Papa Clemente IX nell`epoca che segue, e l`insegnante al collegio gesuita a Roma - G. B. Marino nonostante il fatto che le sue connessioni con l`insegnamento occulto fossero state appena stabilite: eppure, Cesare Vasoli sostiene che Marino era sotto il grande influsso dell`ermetico Veneziano fra Giuseppe Zorzi<sup>23</sup>. Se qui potessimo trovare l`origine dell`influsso che Italia aveva su Garofal, il che cercheremo di verificare dopo, allora quest`influsso sarebbe simile a quello che da tanto tempo, dal Medioevo, potevamo riconoscere nei glagoliti come un`influsso proveniente dagli Appennini<sup>24</sup>.

Non ci sono dubbi che l`influsso italiano sui glagoliti era grandissimo e che col tempo diventava sempre più grande. Ma noi abbiamo bisogno di pro-

-----  
<sup>23</sup> F. BALDINI, op. cit., Il parte: *Poussin*, pp. 4 e 5.

<sup>24</sup> Già nel *Najstarija glagoljska pjesmarica*, possiamo riconoscere i duali influssi fondamentali senza dubbio d`origine italiana: i. popolari ma ortodossi, come nell`esempio della romanza su San Giorgio, che origina da un`elaborazione *Legende auree* di J. DE VORAGINE e, 2. ereticali, come nel caso della poesia *Svit se konča*, che proviene dai circuiti beghini e gioacchini. Nell`epoca di GAROFAL la presenza degli influssi culturali italiani era così grande che non si può elaborare qui, però possiamo dire che si era tanto radicata che si manifestava nello scambio della parola *knjiga* con parola *libar* e del nome *ANTUN GARIPULI* con la forma *ANTON GAROFOLO*, che l`italiano aveva influito sulla lingua croata talmente che alcuni esempi dalle isole zaratine, per esempio da don IVO GARDOVIĆ, il parroco di Silba, esso assume un`aspetto quasi “maccheronico”(simile alla frase di GAROFAL: *O*,

ve concrete! Cercheremo di provare l'origine italiana degli influssi esoterici sui glagoliti, a partire dall'attività culturale dei glagoliti in Italia di quel tempo e dalla probabile presenza dell'insegnamento segreto sull'isola di Silba. Si deve menzionare che alcune società segrete di quei tempi potevano essere connesse con l'Italia nella loro origine, specialmente con l'accademia dell'Arcadia<sup>25</sup>, quindi la possibilità della loro presenza in una certa forma sull'isola di Silba è veramente reale. Però diciamo prima cosa fondamentale sui glagoliti in Italia!

Quindi, nei tempi dell'attività di Garofal, ed un poco prima di lui, a Roma sono state stampate le opere glagolitiche liturgiche russificate nello sforzo di dare nuova vita al glagolitismo croato che entrava in una crisi sempre più profonda. Uno dei dirigenti di questo progetto era Ivan Paštrić da Poljica, un sacerdote educato in maniera umanistica universale, membro dell'accademia di Arcadia, l'editore dei messali e breviari glagolitici, attivo nella seconda metà del XVII secolo nei cerchi gesuiti<sup>26</sup>. Queste edizioni sono nate nell'Ufficio romano per la propaganda della fede, nei tempi quando lì era ormai attivo il già menzionato Athanasius Kircher, l'autore d' un'enorme opera scientifica con caratteristiche esoteriche<sup>27</sup>. I. Paštrić poteva venire in contatto con lui e la sua opera, ed i glagoliti da Silba potevano sapere di questa relazione perché si servivano delle edizioni provenute da questo studio: menzioniamo che oggi si preserva, nella proprietà privata a Zara, una coppia dell'edizione del Messale per i morti dal 1706 di Paštrić, proveniente da Božava, di fatti gli abitanti di Silba, prima di ottenere la loro parrocchia, seppellivano per qualche tempo i loro morti a Božava. Il libretto menzionato è interessante anche per l'illeggibile, forse codificata

-----  
*fa Graal*, nella quale l'esclamazione è slava e l'imperativo di base è italiano), finalmente, sappiamo che i glagoliti conoscevano la lingua italiana (e latina) talmente bene che, come a Baška sull'isola di Krk, traducevano ai loro discepoli direttamente dall'italiano anche la letteratura difficile e scientifica, quindi morale-teologica.

<sup>25</sup> F. BALDINI, *Una questione relativa alle origini della Massoneria*.

<sup>26</sup> Ivan Golub ha scritto molto su IVAN PAŠTRIĆ. Qui mi limiterò a citare una sua opera: I. GOLUB, *Rad Ivana Paštrića na izdavanju glagoljskih liturgijskih knjiga*, «Slovo» 21 (1971), pp. 377-387.

<sup>27</sup> Ha scritto libri intitolati: *Obeliscus Pamphilius* (1650), *Misurgia universalis* (1650), *Oedipus Aegyptiacus* (1653), *Ars magna lucis* (1665), *Magneticum naturae regnum* (1667), *Iter extaticum* (1671) ed altri. V. A. ROOB, *The Hermetic Museum: Alchemy and mysticism*, Index, s. v. KIRCHER et passim.

iscrizione, anche come la prova che i glagoliti di quest'epoca tarda erano interessati anche ai monogrammi.

Un'altra prova per l'affermazione che il sapere esoterico veniva a Garofal principalmente dall'Italia è il soggiorno romano di Vicko Zmajević, un arcivescovo zaratino del tempo successivo, un protettore del glagolitismo ed uno scrittore latino e italiano. Alla fine del XVII secolo, nel 1694, lui, come studente romano del Collegio per la propaganda della fede, scriverà il cantico *Musarum Chorus* in omaggio del capitano veneto Antonio Zeno. Qui farà un gioco anagrammatico con il nome *Antoni* per annunciare le vittorie che il generale riporterà nelle battaglie con i Turchi: ANTONII NOMEN/ OMEN VICTORIARVM SVPEDITAT/ PROGRAMMA/ ANTONI/ ANAGRAMMA/ INTONA/<sup>28</sup>. Siccome si tratta del nome che porta anche Garofal, Anton, e sappiamo cosa lui aveva derivato dal suo nome, soprannome di famiglia e cognome, è possibile che Garofal abbia sentito Zmajević invertire il suo nome. Zmajević, quindi, poteva anche direttamente introdurre Garofal ai segreti del gioco di parole, e se non fosse così - Garofal poteva aver letto il suo cantico. Lo stesso Zmajević poteva imparare i giochi di parole, e numeri<sup>29</sup>, nella società d'Athanasius Kircher e dai tardi marinisti. Finalmente, come abbiamo già indicato, è possibile che un membro delle società segrete abbia anche vissuto a Silba!

Silba è, vale a dire, visualmente caratterizzata dalla Toretta, una torre insolita angolare con l'esagramma nella pianta<sup>30</sup>, del proprietario Pietro Marinich, il capitano che ha fatto fare per sé e sua moglie una tomba, nel cimitero di Silba, decorata con i simboli occulti e protetta dall'iscrizione, la maledizione ONTA CHI OSSA SPOSTA. Il fatto è che anche nella base dell'iscrizione c'è un esagramma (formato da tre lettere A /alfa/ e tre lettere O /omega/, con una I in mezzo), l'esagramma è tanto importante per lo scopo

-----

<sup>28</sup> Comparare: V. BABIĆ, *Razgovor duhovni Vicka Zmajevića*, pagine 70-75. Grazie alla collega Babić per aver ceduto le fotografie dell'intero cantico.

<sup>29</sup> Il cantico di ZMAJEVIĆ finisce con la stipulazione dell'anno della formazione: CHRONODISTICON LEONINVM./ VIVE DIV fortls, fVglas nL fVnera Mortls/ sl priVere soLo, restltVere poLo. Qui, la somma delle lettere che rappresentano i numeri romani danno: V+I+V+D+I+V+I+V+I+I+L+V+M+I+I+I+V+L+I+V+L= 1694, cioè l'anno del compimento e dello stampare del cantico.

<sup>30</sup> La torre è esagonale.

<sup>31</sup> S. SAMBUNJAK, *Gradnja, kletva i brak*, «Radovi Filozofskoga fakulteta u Zadru» (Razdjel filoloških znanosti), vol. 34-35 (24-25), 1995/6, pp. 127-142.

magico del testo quanto anche per la simbologia fonetica, però, ed è questo che è più importante, nascosto e accessibile solo dopo aver studiato con attenzione l'iscrizione<sup>31</sup>. Però, dobbiamo indicare ancora un dettaglio prima di finire!

Molto simile al Graal nascosto in un castello miracoloso, *Zohar* cabalistico, compara l'oggetto degli studi cabalistici la Tora, il libro delle Leggi, con «una ragazza innocente della bellezza incredibile che è nascosta in una camera di un castello occulto e ha l'innamorato...», un cabalista dedicato alla misticità della Parola<sup>32</sup>. Lui comprende il mistero del Divino:

Per questo comprendere è necessario il cammino ad un'intuitiva speculazione deliziosa sulle espressioni, parole, lettere e sul segno più piccolo della più piccola lettera della Scrittura. Tanto spazio è dato ai segni e numeri segnati con le lettere (...) Il senso semitico del valore creativo della lingua capirà che è "realizzato", dall'altra parte della sizigia degli attributi divini, l'anonimo segreto di *en-sôf*, il grande Abisso della "nullità" (*ain*), l'anagramma del sommo divino "Io" (*ani*)<sup>33</sup>.

Però, non è forse vero che la strada per ottenere dell'oro degli alchimisti ermetici pratici, la strada al *lapis elixir*, anche per la maggior parte la questione dell'interpretazione delle parole e immagini? E, non ci conduce forse a quest'ambito dell' imprecisioni dei nomi per Graal in Wolfram von Eschenbach, che chiama questa pietra *lapsit exillis*, portandolo ovviamente in connessione con l'alchimia? Sì! Però per noi è decisivo il fatto che *exillis* è una specie della parola palindroma e che si trova nella sua forma pura, quando la sequenza SIL, una sillaba dalla parola SILBA si legge nel modo che ci ricorda al boustrophedon: prima da sinistra a destra, e poi indietro - SILLIS! E questo, ovviamente, si trova nell'iscrizione del *Libro* di Garofal come anche nella tradizione esoterica italiana del periodo tardo, il periodo di Garofal. E cosa, in fine, ci dice quest'iscrizione di Garofal del Graal di Wolfram von Eschenbach, se anch'esso fosse *lapsit (lapsit?)*, quasi l'anagramma di SILBA.

-----  
<sup>32</sup> L. GARDET, *Mistika*, p. 101.

<sup>33</sup> *Ibidem*, 103-4.

Terminiamo con la ricapitolazione! Quando gli elementi grafici del *Libar* di Garofal ci hanno avviato ai motivi nascosti del Graal, e l'interpretazione dei nomi d'autore dall'iscrizione sulla copertina del suo libro ha confermato questa scoperta, era il nostro obbligo investigare da dove arrivavano i temi e procedimenti specifici per gli studi occulti, esoterici, ermetici, cabalistici e simili nell'opera di Garofal, anche perché erano spesso considerati anche ereticali. Siccome si tratta di un glagolita, potevamo supporre l'origine cirillico-metodiana e la fonte del sapere menzionato esoterico, sicuri che Costantino il Filosofo poteva venir a conoscenza della maggior parte delle cognizioni occulte rilevate dall'antichità nelle librerie di Costantinopoli, cioè dal contatto con gli Arabi ed Ebrei con cui ha polemizzato nei viaggi missionari. Anzi, il modo in cui ha creato le lettere glagolitiche testimonia il suo interesse intenso per la connessione tra l'espressione artistica con quella linguistica, ed esso caratterizza, tanto l'ermetica e la cabala, quanto Garofal. La supposizione dell'influsso cirillico-metodiano su Garofal poteva essere fortificata anche dal fatto che Costantino Cirillo fu tra i primi ad esaminare il sacro Graal (di questo testimonia suo *Žitje*), cioè testimonia che era versato nei giochi di parole/nomi, delle figure artistiche, dei monogrammi, degli acrostici e simili procedure preferite dai mistici ed esoterici. Eppure non abbiamo scelto quest'ipotesi! Siamo più inclini a credere che Garofal sia venuto in contatto con gli insegnamenti segreti per la vicinanza dell'Italia dell'epoca rinascimentale e barocca, perché è proprio in quest'area dov'è di nuovo apparsa la vecchia tradizione occulta e quindi i suoi impulsi iniziali furono efficaci ancora nell'epoca di Garofal, a differenza dello stato del glagolitismo che nello stesso tempo moriva. L'influsso dei movimenti spirituali italiani sui glagoliti è un fenomeno medievale stravecchio, (anche i testi poetici più vecchi sono una parte di questa genesi, come anche il pensiero teologico dei glagoliti cattolici venuto dopo). Dai glagoliti si possono anche notare sporadicamente i motivi del Graal caratteristici dell'occidente, quelli Mariani e Bernardini. Però, finalmente è decisiva per la connessione che i glagoliti hanno realizzato con i gesuiti a Roma nella metà e alla fine del XVII secolo, specialmente il ruolo che tra loro poteva avere Athanasius Kircher, il conoscitore della pittura ermetica dedicata ai temi di "Et in Arcadia ego", e che aveva diffuso l'ermetismo e la cabala. A questo circolo era vicino anche G. B. Marino, il maestro del gioco delle parole e del simbolismo fonetico. Tutti insieme, direttamente o indirettamente, hanno agito e influito loro

sui glagoliti “romani” - Ivan Paštrić, Vicko Zmajević ed altri, e questi, con le loro opere, anche se non direttamente, su Garofal a Silba. Ed è qui che è stata creata un’opera rappresentativa, misteriosa, architettonica, la Toretta di Marinich, la cui connessione con l’iscrizione sulla tomba è indicativa. Indicativa almeno quanto riguarda la connessione del Graal con l’ermetismo, nel possibile *lapsit exillis* testimoniato nella parola palindroma SILLIS di Garofal e nell’anagramma del nome SILBA.

#### THE GLAGOLITIC WRITER GAROFAL AND THE IDEOLOGICAL MOVEMENTS IN ITALY

In the recently discovered manuscript written in 1726, by the author don Anton Garofal Bakalar from Silba, were recognized hidden messages: in specific ways the author connected the text written in the common moral and theological manner, to the esoteric, hermetic and nearly heretic meanings. This way, he included his textbook into the secret spiritual movements that had their beginning and the pinnacle in the Renaissance Italy. On that ground lived notables that represented the posttridentine age and the age of Arcadia, that were nearer to the era of our glagolitic writer. These movements are vast and they contain artistic as much as natural linguistics’ expressions. However, they have the apogee in maniristic aspiration to connect these two expressions into the one and only. It is about the Christian Cabala, the word games and the games with figures and pictures. This is recognizable in the monograms, in the cabalistic figures, in the anagrams, in the palindromes, in the drawings, in the objects and pictures with the inscriptions (as shown in the example with the mythic Grail relic and the theme *Et in Arcadia ego*) and other. The arguments of the glagolitic writer about sacraments, especially about the holly mass and the gospels, indicate his choice and the decision to talk about the mystery and the symbology of the Grail. He mentions the spear, the paten, the corporal and the chalice. However the real, hidden and the secret message of his book is elsewhere: 1. in the drawings on the thirteenth grail page of the book and in the drawing found on the cover of the book and 2. in the note about the property and the authorship that is found in the drawing on the cover. This note contains all the names of the author. On the thirteenth page, in his specific manner, the author grouped around the ace of the spear, the drawing of the spear as the symbol of the Grail, the other symbols of the Grail as well: the monogram of the Christ in the form of the hand that blesses in the oriental way and the chalice in the form of the glagolitic letter č, ^̂. The Chalice of Valencia is the central motif, as well as in the drawing on the cover that contains the names like Anton, Garofal, Bakalar and other. The last name Garofal contains the anagram *O, fa gral*; the nickname Bakalar is inverted *kabalar*; the name Anton(i) is the anagram of *(i)ntona* and written in glagolitic letters and abbreviated in the genitive singular is one palindromic

word. Some names have Croatian forms and meanings, even though that was not affirmed from the glagolitic writer. Therefore we do not have Antun, Garipuli and other but the obvious tendency of Romanization (soon on Silba it will be too exaggerated). The last name Garofal and some other interesting things in the writings, imply to the artistic and academic circles that have tendency toward esoteria and the paganism and to the author's wish to belong to them.